

Consiglio regionale Minirimpasto per un pentapartito provvisorio

LUCIANO FONTANA

Il pentapartito regionale ci riprova. Finora però c'è solo un accordo sui nomi. Il vertice dei cinque partiti di maggioranza (Dc, Psi, Pri e Psdi) ha chiuso ieri mattina il suo primo round con queste decisioni: il socialista Bruno Landi prenderà il posto dell'ex presidente della Regione Sebastiano Montali (in corsa per un posto di deputato) gli uomini in giunta non si cambiano anche se qualcuno avrebbe preferito un minirimpasto. Non è però riuscito a sciogliere il nodo più importante che pentapartito sarà? Con pieni poteri o solo di facciata? La Dc vuole un accordo politico «vero» i repubblicani minacciano di non entrare se non si votano contemporaneamente importanti capitoli di bilancio i socialisti insistono per un accordo «tecnico» e provvisorio. Oggi pomeriggio ci sarà un supplemento di vertice difficilmente le posizioni si avvicineranno e quasi sicuramente il consiglio regionale di domani non riuscirà ad eleggere il presidente e la giunta fotocopia. Verranno sostituiti i consiglieri che hanno presentato le dimissioni per candidarsi alla Camera e al Senato (sono sei dopo il colpo di scena della rinuncia del segretario regionale dc Rodolfo Gigli che non è entrato nelle liste e torna al suo posto in Regione) e poi tutto rinviato alla prossima settimana.

«La soluzione che la maggioranza sta preparando», dice Pasqualina Napoletano capogruppo del Pci alla Regione «non è credibile perché si fonda sulle ceneri di un pentapartito che ha portato allo sfascio la Regione. Non è intervenuto nessun fatto nuovo che possa far pensare al Psi che qualcosa può cambiare. Noi pretenderemo un dibattito politico in consiglio e un'operazione di verità sul bilancio».

Proprio sulla spina del bilancio rischia di naufragare il compromesso di questi ultimi giorni. Nel marzo scorso la maggioranza approvò un bilancio «tecnico» che serviva a coprire le spese per i dipendenti. Segui un lunghissimo dibattito sul «maxi-emendamento» in cui dovevano entrare i finanziamenti per l'agricoltura, l'industria e la sanità. L'assessore al bilancio Gallenzi parlò di mille miliardi da spendere. Negli ultimi giorni i mille miliardi sono diventati 60. «Non ne sono rimasti di più», ha fatto sapere Gallenzi. Ma i repubblicani insistono: «Entriamo nella nuova giunta solo se si decide anche sul bilancio». In particolare vogliono fondi per l'industria e il settore auto. I socialisti replicano: «Non impegniamoci in provvedimenti importanti. Facciamo un governo provvisorio». «Magari puntando solo su qualche emendamento», dice il segretario regionale del Psi Polidori. Dopo le elezioni arriverà il giorno del vero chiarimento.

«Ma che credibilità può avere una soluzione precaria?», commenta Pasqualina Napoletano. «Per questo riproponiamo al Psi e ai laici un governo di salvezza dell'istituto regionale».

Anche alla Provincia il pentapartito tenta di rimandare tutto al dopo-elezioni. Ieri mattina era convocata una riunione del consiglio per le dimissioni della giunta. Il presidente Evaristo Ciarla è arrivato però con un'ora e mezzo di ritardo. La maggioranza ha sfruttato l'occasione per sfiduciare nulla la seduta e rinviare.



L'assessore: «Sono ancora valide»

Per Carlo Alberto Ciocci il decreto non è ancora decaduto e i multati devono continuare a pagare

La condanna delle maximulte

Il mistero delle megamulte secondo l'assessore sono ancora valide e le tariffe triplicate verranno applicate fino a sabato prossimo. Di diverso parere autorevoli giuristi e avvocati. Nell'incertezza meglio stare alla larga dai vigili. Per le multe già rinviate gli avvocati del centro difesa dei consumatori consigliano di rinviare i pagamenti in attesa di nuovi chiarimenti.

CARLA CHELO

«Occhio ai vigili. Le supermulte sono illegali, dato che il Senato s'è rifiutato di convertire in legge il decreto ma a Roma i «pizzardoni» con i loro «pizzardi» continuano a far fucilate sulle automobili. In particolare vogliono fondi per l'industria e il settore auto. I socialisti replicano: «Non impegniamoci in provvedimenti importanti. Facciamo un governo provvisorio».

«Magari puntando solo su qualche emendamento», dice il segretario regionale del Psi Polidori. Dopo le elezioni arriverà il giorno del vero chiarimento.

«Ma che credibilità può avere una soluzione precaria?», commenta Pasqualina Napoletano. «Per questo riproponiamo al Psi e ai laici un governo di salvezza dell'istituto regionale».

Anche alla Provincia il pentapartito tenta di rimandare tutto al dopo-elezioni. Ieri mattina era convocata una riunione del consiglio per le dimissioni della giunta. Il presidente Evaristo Ciarla è arrivato però con un'ora e mezzo di ritardo. La maggioranza ha sfruttato l'occasione per sfiduciare nulla la seduta e rinviare.

«Non è ancora decaduto il decreto», dice l'assessore Carlo Alberto Ciocci. «Sul piano del diritto il decreto delle supermulte è ancora valido perché il Senato non lo ha bocciato ma s'è soltanto limitato ad accantonarlo. Fino al sedici maggio dunque il decreto ha validità di legge e i vigili adatteranno ancora le megamulte. Poi se il governo non lo ripresenta vedremo il da farsi».

Di diverso parere invece sono autorevoli giuristi che sostengono decaduto il decreto e illegali le megamulte già da sabato scorso. Da quando la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato la notizia che il Senato ha respinto la proposta di convertire in legge il decreto derogatorio. In mezzo a questo groviglio di interpretazioni gli automobilisti faranno bene a tenersi alla larga dai vigili. Se presto però non arriverà un chiarimento a fare le spese di questa gran confusione saranno soprattutto gli automobilisti che hanno già ricevuto le supermulte. A Roma solo nel mese di marzo sono stati 114.863. Per loro l'assessore Carlo Alberto Ciocci ha cattive notizie. «Chi ha pagato ha pagato e non sarà rimborsato. Quelli che ancora non lo hanno fatto è inutile aspettare altro tempo. Anche se il decreto decadrà il 16 maggio e non sarà più ripresentato le vecchie norme che rientrano in vigore non avranno valore retroattivo». In altre parole chi ha ricevuto le supermulte dovrà pagarle senza appello e senza sconti. Ma anche su questo aspetto naturalmente gli avvocati consultati da molti cittadini non sono d'accordo. «È molto probabile che non saranno rimborsati coloro che hanno già pagato le supermulte giacché i Comuni avrebbero una certa difficoltà a rintracciare i multati e rimborsare loro parte del denaro. Gli altri però hanno tutto il diritto di appellarsi e non pagare le cifre triplicate ma solo quelle delle vecchie multe».

Per aiutare gli automobilisti romani a distrarsi in questa «stona ingarbugliata» qui sotto pubblichiamo i suggerimenti di alcuni avvocati. Intanto però già da domani il gruppo comunista in Campidoglio chiederà al sindaco di sopprimere le supermulte. «Il Comune non può eludere le leggi», spiega Piero Rossetti responsabile dei problemi del traffico per la federazione del Partito comunista italiano. «L'applicazione del decreto nei fatti bocciato dal Senato e del tutto arbitraria e il Comune non può esigere multe illegali dai cittadini».

La battaglia dunque continua in attesa di nuovi chiarimenti e di più muti consigli. Nella confusione che regna in questi giorni i Comuni delle altre città del Lazio e dell'Italia stanno applicando caso per caso le supermulte a seconda dell'interpretazione degli amministratori. Per il momento l'unico Comune che ha sospeso l'applicazione delle megamulte è Pesaro. In quasi tutti gli altri sono ancora applicate anche se illegali a dispetto degli automobilisti.

Gli avvocati: «Difendetevi così»

Per molti giuristi le megamulte respinte dal Senato sono illegali e i versamenti vanno rinviati



Nonostante il decreto sulle supermulte sia decaduto, i vigili romani fanno finta di niente: eccoli al lavoro qui sopra e in alto mentre «infiersono» sugli indisciplinati automobilisti.

«Un consiglio? Non pagate»

A Roma continuano a fioccare maximulte. Ma come può difendersi il malcapitato cittadino che si veda contestare un divieto di sosta da 36 mila lire? «Non pagando le multe», risponde sicuro l'avvocato Carlo Rienzzi legale della Lega ambiente che pure è un convinto assertore della giustezza di quel decreto. «È assoluta mente illegittimo il comportamento di chi continua a fare le multe maggiorate. Ormai la tariffa è tornata quella in vigore prima del decreto. Non credo che il Comune possa continuare a contestare maximulte».

Ma un cittadino che si veda arrivare la contravvenzione o che ne veda l'ingunzione di pagamento come può opporsi? La parola all'avvocato Marcello Polacchi. «Anche se sono convinto che queste multe non vadano pagate. Comunque i rimedi sono quelli della legge sulle depenalizzazioni. La n. 689 del 24 novembre

1981 che ha trasformato le multe in sanzioni amministrative. L'art. 18 della legge dice che l'interessato può personalmente far pervenire al sindaco una lettera difensiva o giustificativa sul fatto contestato entro i 30 giorni dalla contestazione o notificazione chiedendo di essere ascoltato personalmente e dire che essendo decaduto il decreto la multa è illegittima. Nel caso in cui il sindaco ritenga di dover notificare ugualmente l'in

giunzione di pagamento della massima multa - continua l'avvocato - il rimedio è l'opposizione a quell'ingunzione che si propone (dice l'art. 22 della legge del '81) con ricorso al Pretore. Tutto questo il cittadino interessato può farlo senza bisogno dell'avvocato. Rengo comunque improbabile che dopo l'opposizione critica al sindaco l'ingunzione per il pagamento vada avanti per la somma maggiorata».

La lotta per le candidature In casa Dc si litiga per i primi posti Nicolazzi guida il Psdi

Franco Evangelisti conquista il collegio senatoriale di Roma I. Alla Camera c'è la lotta per i posti in cima alla lista. Fino a tardi sera non era ancora chiaro in che ordine si presenteranno alle elezioni i più quotati dirigenti Dc. La lista però è ormai fatta alla Camera il numero uno è Giulio Andreotti. Il secondo posto è in ballottaggio tra il ministro Clelio Darida e il neoministro «tecnico» Giuseppe Guanno. Seguono Giovanni Galloni, Mauro Bubbico, Vittorio Sbarra, Carlo Merolli, Italo Becchetti, Rolando Rocchi e Franco Fausti. Un posto nella testa di lista dovrebbe toccare anche a Francesco D'Onofrio, coordinatore della Dc romana. Nell'83 era stato eletto come senatore a Napoli. Questa volta dovrà combattere con i pezzi da novanta della Dc romana. Tra i «volti nuovi» ci saranno Alberto Michelini, Siro Castrucci, Elio Mensurati e

Cesare Cursi. Gli indipendenti sono il violinista Ugo Ughi, Abdoum Farnich, Rosanna Vaudetti e Paolo Valente. Paolo Cabras, deputato uscente, correrà questa volta per il Senato (è candidato nei collegi Roma V e VI). Sempre per il Senato si presentano Leopoldo Elia (Roma VIII), Roberto Ruffilli (Roma II), Gerardo D'Agostini (Roma III) e Carlo Pani (Roma IV). Leghe magistrato Claudio Vitalone è candidato nei collegi di Civita vecchia e Frosinone.

Anche i socialdemocratici hanno sciolto il nodo del capoluogo, sarà Franco Nicolazzi. Mentre l'ex segretario Pietro Longo (osteggiato dai socialdemocratici romani) si presenterà al Senato a Roma Frosinone e Cassino. Paolo Portoghesi sarà presentato dai socialisti nel collegio senatoriale Roma I mentre Giampaolo Sodano è riuscito a riconquistare un posto in lista.

Elezioni Alle 17 attivo del Pci

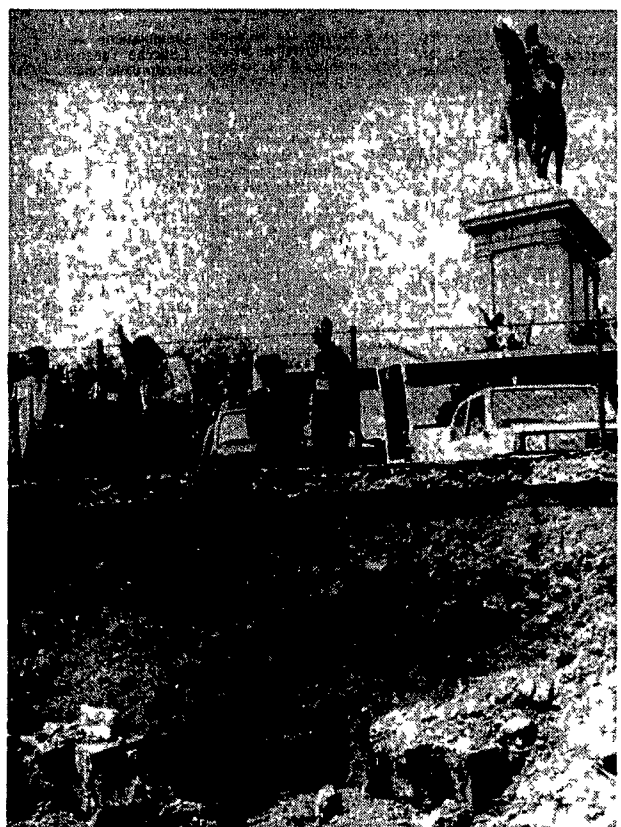
Il Pci di Roma è pronto per la campagna elettorale. Il primo appuntamento per i dirigenti e i militanti è per oggi pomeriggio alle ore 17 nei locali della Federazione romana in via dei Frenanti. «L'iniziativa politica e di massa dei comunisti romani nella campagna elettorale», questo il tema dell'attivo che sarà in rotolito da Goffredo Bettini segretario della Federazione di Roma. All'iniziativa che vedrà la partecipazione di tutti i candidati della lista del Pci sono tenuti a partecipare i membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo i segretari e le segreterie di zona i presidenti dei collegi dei provinciali.

Linee Atac Il nuovo capolinea è pronto

È pronto l'ordine di servizio dell'Atac per lo spostamento dei primi due capolinea da largo Colli Albani ad Arco di Travertino.

Il 657 e il 765 sono infatti le prime due linee che inaugureranno il nuovo capolinea pronto da mesi, dotato di pensiline, servizi igienici per i conducenti dei mezzi Atac etc. e situato accanto ad una fermata della metro A e ad un parcheggio di 450 posti.

La richiesta da tempo avanzata dai cittadini e prevista dalla giunta di sinistra è stata accettata durante un incontro del Movimento federalista democratico con il responsabile del servizio programmazione dell'Atac e il Difensore Civico della Comunità urbana di Roma Sud Giulio Salermo.



La frana del Gianicolo «ammirata» da perplessi turisti

Salviamo il Gianicolo

A mesi di distanza dalla frana della collina del Gianicolo come si può vedere dalla foto nulla è cambiato. La voragine è sempre lì al suo posto proprio al di sotto della transenna da cui i turisti si affacciano per ammirare il panorama della città sottostante. Ma se i turisti tranquillamente convengono per pochi minuti con la voragine di diverso avviso sono i membri dell'associazione «Amici del Gianicolo», presieduta dalla discendente dell'eroe dei Due mondi Anita Garibaldi che hanno organizzato l'altra sera una grande fiaccolata e uno

spettacolo sul celebre colle per richiamare l'attenzione delle autorità capitoline e dell'opinione pubblica sui problemi del Gianicolo. Sono stati letti brani di poesie dedicate al Gianicolo da poeti e scrittori stranieri. All'incontro hanno partecipato gli attori Enrico Montesano, Renato Rascel, Paola Pitagora e il cantante Mimmo Locasciulli.

Ma le iniziative per il Gianicolo non si fermano qui. In fatti in vista del 140° anniversario della Repubblica romana - che sarà celebrato nel 1989 - l'associazione si è già messa in moto per partecipare

«a modo suo» alle manifestazioni che si svolgeranno in quella occasione. Una prima tappa sarà la richiesta al Consiglio di Europa di tutelare il colle includendolo nelle zone di interesse internazionale.

A breve scadenza intanto è stata organizzata una mostra di pittura che si terrà a villa Pamphili il 28 giugno prossimo e che sarà dedicata allo «spirito del Gianicolo».

Anche la vicenda del Gianicolo dunque e l'ulteriore prova del disinteresse della giunta pentapartito prima e dopo le sue dimissioni per i problemi grandi e piccoli della città.

Gli sfrattati occupano l'ex Ipab a Trastevere Con una cooperativa vogliono recuperare il palazzetto

Hanno occupato un palazzetto degradato a Trastevere di proprietà del Comune e vogliono ristrutturarlo per viverci. E la proposta di un gruppo di famiglie sfrattate riunite in cooperativa. Hanno già pronto il progetto, vogliono l'aiuto del Comune. «Anche in questo modo - sostengono - possiamo dare una mano a risolvere il dramma degli sfrattati». A Roma ci sono oltre 70 immobili pubblici abbandonati.

STEFANO POLACCHI

«L'asino che vola in cerca di una casa». È scritto così sui muri dell'ex Ipab di via Anicia 7 a Trastevere un piccolo dignitoso e allegro esercizio di sfrattati residenti nel centro storico ha occupato il palazzetto ora proprietà del Comune molti anni fa invece sede di un'Opera per la maternità. Piccoli imprenditori, commercianti d'arte, una pittrice una guida turistica perfino un avvocato sono questi gli animatori tutti sopra la mezza età di una battaglia che ha l'entusiasmo dei ventenni. «Vogliamo recuperare il palazzetto e destinarlo ad uso abitativo». E questa la proposta degli sfrattati riuniti in cooperativa l'Anus 85 che hanno già presentato un progetto per la sua ristrutturazione. «Anus» è il contrario di Sunia il sindacato degli inquilini ed anche l'asino che vola: è nato da una scherzosa assonanza con Sunia e Anus. «In effetti», ha detto Luigi Palotta segretario del sindacato «la nostra è un po' una lotta al

contrario. Non chiediamo assistenza non vogliamo semplicemente una casa, siamo noi a proporre una soluzione con tanto di progetto e preventivo. Ci battiamo per costruire 13 appartamenti nel palazzetto di cui una decina di 80 metri quadrati per un costo di circa mezzo miliardo. Alle spese deve concorrere il Comune insieme alla Cooperativa. Calcoliamo che si spenderebbero circa 600 mila lire a metro quadro mentre il costo di un appartamento nuovo si aggira sopra il milione».

È nato così il primo progetto concreto di recupero anzi di auto recupero del centro storico. «Ora ha denunciato Daniele Barbieri della segreteria del Sunia».

Da quell'allegro esercito di occupanti sono emerse le diverse storie di un solo angosciante dramma: lo sfratto. «È una violenza. I ha difeso la signora Anna Mana Gagliardi

ni dal 24 febbraio senza una casa. Dopo 3 anni il padrone mi ha sbattuto fuori. Abito in via del Babuino il padrone aveva 3 appartamenti liberi nel palazzo ed altre decine sparsi per tutta Roma». Anche la signora Tresa abita da 26 anni in piazza Zanardelli. Il padrone di casa proprietaria di oltre 500 appartamenti le ha chiesto 2 milioni al mese di affitto. prendere o lasciare. Lo sfratto sarà eseguito in questi giorni ed in quella casa si stenterà uno studio legale. «Avevo pensato oltre 70 metri quadrati e degradati in pieno centro - ha detto Palotta - Una trentina sono stati ristrutturati e ne è stata cambiata la destinazione d'uso sono diventati uffici. Vogliamo invece che il cuore di Roma rimanga abitabile e le sue tradizioni vengano salvate». Giovedì prossimo l'Anus presenterà ai cittadini il progetto invitandoli ad una festa nel palazzetto.

Gli edili oggi in corteo per il contratto: la manifestazione dall'Esedra alle 14 «Vogliamo più lavoro»

Al primo posto l'occupazione. E poi l'organizzazione del lavoro, le «grandi opere» per Roma Capitale la sicurezza. Gli edili tornano in piazza per il rinnovo del contratto. L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 14 a piazza Esedra. «Questa è una categoria falciata dai licenziamenti», commenta Giancarlo Precutti, della Filea Cgil - e che fa i conti con il lavoro nero».

Occupazione e contratto la partita è aperta. Oggi scoperà e manifesterà una delle categorie più combattive della capitale gli edili. L'appuntamento per Roma Rieti e Viterbo è alle 14 a piazza Esedra. I lavoratori si presentano al rinnovo contrattuale con due milioni di ore lavorate in meno nell'86 rispetto all'85 con una caduta dell'occupazione di due o tremila unità con una categoria che conta circa trentamila edili. Il 50 per cento in meno rispetto a dieci anni fa. È un'imprenditoria aggressiva che approfitta della crisi del settore per moltiplicare i casi di lavoro nero e non protetto che monetizza sottobanco spazzando però via le mense e i servizi per i lavoratori.

«Non è un caso che la trattativa si sia arenata proprio sui

punti più qualificanti», spiega Giancarlo Precutti segretario della Filea Cgil di Roma. «Chiediamo confronti preventivi prima dell'inizio dei lavori per discutere degli organici della produzione dell'organizzazione del lavoro. In una parola e in gioco la stabilità del lavoro degli edili da assicurare anche con la mobilità da cantiere a cantiere». Poi c'è da giocare anche la grande partita dello sviluppo dell'occupazione condannata a restare ferma anche per la politica di non spesa della pubblica amministrazione. Sono centinaia i miliardi di finanziamento di progetti fermi per la crisi del Comune della Provincia della Regione e per l'immobilismo degli enti dello Stato. Tutti interventi che da

rebbero nuova forza e stabilità al settore e qualificherebbero anche la città. Basta pensare alle opere per il sistema direzionale orientale all'edilizia scolastica all'ospedale di Pietralata allo sviluppo della seconda Università di Tor Vergata agli alloggi di edilizia abitativa sovvenzionata.

Ci sono poi tutti le opere di urbanizzazione. E c'è anche la costruzione dell'anello ferroviario indispensabile per risolvere i problemi di traffico della città. «Non una politica scriteriata dell'elemento quindi», spiega Precutti - ma uno sviluppo serio dei servizi grandi opere che cambino la qualità della vita».

Lo scoppio sarà di quattro ore a Roma Frosinone e Latina e durerà tutta la giornata a Rieti e Viterbo. □ R G